

Riflessione del mese SETTEMBRE 2016



“E anche a te una spada trafiggerà l’anima.” (Lc 2,35b)

Settembre è il mese della <Partecipazione>. Il tempo in cui la Chiesa ci invita a riflettere sull’immenso mistero del dolore di Maria profetizzato dal vecchio Simeone, quando parteciperà così profondamente, visceralmente, con tutta se stessa, alla sconvolgente passione di suo Figlio Gesù e sarà così strettamente unita a Lui innalzato sulla Croce, che una spada trafiggerà la sua anima.

La Parola di Dio, <più tagliente di ogni spada a doppio taglio>, che si rivela e si compie nella vita di suo Figlio, nella sua passione e morte, penetra così profondamente nella carne di Maria che arriva <fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito> perché siano scrutati <i sentimenti e i pensieri del suo cuore> (Eb 4,12). E, nella notte della fede, i discepoli di ogni tempo imparino da Lei a seguire Gesù con la stessa incondizionata partecipazione, con la stessa fede, la stessa speranza, lo stesso amore, per poter partecipare anche alla sua gloria di risurrezione.

Chi ha vissuto la stessa atroce esperienza della morte di un figlio, conosce bene i momenti bui della fede che accompagnano un dolore tanto grande, quando Dio sembra smentire se stesso e ti vedi privato del dono di tante promesse, quando il Dio in cui speravi e pensavi onnipotente si presenta come uno sconfitto e sembra incapace ad arrestare le forze tenebrose del male che avvolgono tuo figlio. E’ come se in quel momento Dio stesso morisse nel profondo del tuo cuore.

E’ infatti molto più facile sopportare il dolore quando viene dagli uomini e sai che Dio è con te, ma diventa intollerabile pensare che Dio <sembra aver chiuso nell’ira il suo cuore> (Sal 77,10), quando ti senti abbandonato da Lui o, peggio, quando sembra abbia abbandonato tuo figlio.

<Perché Signore lo hai abbandonato?> Chissà se se lo è chiesto anche Maria, bevendo sino in fondo lo stesso calice amaro del suo Gesù. Ha condiviso con Lui, anche se in modo diverso e subordinato, quella sofferenza più profonda e redentrice che prende su di sé le amare conseguenze del peccato, la lontananza, il silenzio, il giudizio e persino l’ “ira di Dio”.

Scrutando i pensieri del suo cuore nel momento della prova, Dio ha ritrovato in Lei lo stesso *fiat* del giorno dell’annunciazione, incontaminato, immutato. Stando “in piedi” sotto la croce ha continuato in silenzio l’offerta totale di sé al Padre: <eccomi, ho piena fiducia in te>. Con il suo martirio ha continuato la totale compartecipazione al Figlio: <io ci sono, sono qui e soffro con te, unita strettamente a te>. <Questa “nuova” maternità di Maria, generata dalla fede, è frutto del “nuovo” amore, che maturò in lei definitivamente ai piedi della croce mediante la sua partecipazione all’amore redentivo del Figlio>.(RM 23)

Preghiamo

Sono consapevole che la mia partecipazione alle sofferenze e alla morte di mio figlio oggi mi chiama a partecipare anche alla sua rinascita in Cielo? Sono riuscito a rimanere ritto ai piedi della mia croce, con Maria, con gli occhi fissi a Gesù, o sono ripiegato su me stesso, sul mio dolore? Quando la sua Parola sembra trafiggere la mia anima, riesco a mantenere inalterata la mia fiducia in Lui? Chiediamo a Maria, nostra Madre Consolatrice di insegnarci a vivere il dolore in modo redentivo e a portare ai fratelli, insieme ai nostri figli in Cielo, la Via gioiosa della risurrezione.

Andreas Baraneth